

CICAGNA La vittima è stata ricoverata in Rianimazione, gli aggressori sono stati denunciati per tentato omicidio

Spedizione punitiva, ridotto in fin di vita

Giovane marocchino aggredito da tre italiani, gli davano la colpa di tre furti

CICAGNA (lv) Avevano deciso di farsi giustizia da soli, e in tre avevano messo in piedi una spedizione punitiva.

Esasperati dai furti, hanno tentato di giustificarsi con i carabinieri che li hanno denunciati, a poco importa che nella zona di Cicagna sotto la stazione dei carabinieri ricadono cinque Comuni di neppure cinquemila abitanti, dall'inizio dell'anno siano state solamente tre le scorribande denunciate in abitazione.

Una motivazione incosistente per giustificare un'aggressione tanto violenta da ridurre in fin di vita un giovane marocchino di 34 anni, con precedenti di polizia (l'ultimo è stato un arresto: poco più di un mese fa aveva

scassinato delle slot machine al Road House di Gallinaria).

I tre avranno pensato che l'aveva fatta franca troppe volte per fargliene passare liscia un'altra. Già, perché è datato 16 agosto il tentato furto nell'abitazione di uno dei tre, crimine che per loro era stato commesso dalla vittima.

Così armati di bastone e di un oggetto tagliente, gli hanno fatto la posta nella serata di domenica 19 e lo hanno massacrato.

Il marocchino dopo le botte ha ancora avuto la forza di contattare il fratello che a sua volta ha chiesto l'intervento del 118.

Lunedì, ai militari dell'arma che lo hanno interrogato

in ospedale, ha saputo dare alcune informazioni che si sono rivelate fondamentali per mettersi sulle tracce dei tre: il giovane infatti ha segnalato che gli aguzzini (lui ne ricordava cinque, ma in realtà erano tre) viaggiavano su un Suv grigio. Per il comandante della stazione di Cicagna il collegamento con un mezzo fermato soli pochi giorni prima, proprio nel corso di una serie di controlli messi in atto sul territorio, è stato immediato. In fondo nei paesi gli abitanti si conoscono per nome e cognome.

Il militare si è presentato a casa del padrone dell'auto, che mostrava il segno di una ferita recentissima alla mano. Portato nella stazione dei carabinieri, ha subito confes-

sato. Volevano dargli una lezione, addebitando a lui ogni fatto criminoso avvenuto nella valle. Ma la lezione è stata pesante, il giovane, la cui prognosi resta riservata, è ricoverato in Rianimazione a Lavagna. I suoi aguzzini, tutti italiani - un operaio del '60 di Cicagna, un muratore dell'86 di Cicagna e un pensionato del '56 - sono stati denunciati con l'accusa di tentato omicidio: ora spetta al giudice stabilire come procedere mentre loro attendono a piede libero. Fondamentale, nella risoluzione della vicenda, il ruolo del comandante della stazione di Cicagna coadiuvato dal nucleo operativo dei carabinieri della compagnia di Chiavari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO DELL'EX SINDACO DI CICAGNA

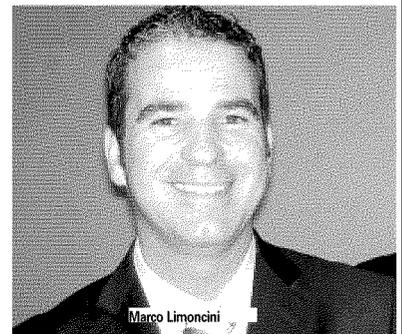
Limoncini: «Vicino agli aggressori»

CICAGNA (lmm) Il marocchino picchiato nelle settimane precedenti era stato protagonista di un furto presso la Road House di Gallinaria. Arrestato, era stato rilasciato pochi giorni dopo. Voci in vallata raccontano che, appena in libertà, si era recato nel bar in questione, con fare di scherno, a bere un caffè. Questo episodio contribuisce a fare il punto sul clima che si respira in vallata. L'ex sindaco, ed oggi capogruppo Udc in consi-

glio regionale **Marco Limoncini**, al riguardo, ha scritto alcune dichiarazioni su facebook che hanno alimentato le polemiche. «La verità è che bravi cittadini arrivano a farsi giustizia da soli - ha scritto Limoncini - perché la giustizia non funziona! Un ladro preso in flagranza e arrestato dai carabinieri, viene liberato il giorno dopo e si finisce per trovarselo a compiere altri furti e tentativi di furto e girare libero, vantandosi per

la sua impunità». Parole pienamente condivise da buona parte della popolazione che però fanno a pugni con il consueto «bon ton» usato abitualmente da quanti hanno incarichi pubblici. Ancora più pesante l'ultima affermazione di Limoncini: «Ci sentiamo vicini ai nostri tre concittadini». Insomma, quanto basta per alimentare un mare di polemiche destinato a durare a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine della val Fontanabuona

I PRECEDENTI NEL TERRITORIO FONTANINO

Le ronde in Fontanabuona, vita antica

CICAGNA (lmm) Fontanabuona patria delle ronde. Alcuni anni fa, in vallata e in modo particolare a Cicagna, erano nate le prime «ronde» al fine di controllare il territorio per prevenire i furti nella case. Promotore dell'iniziativa l'allora sindaco **Marco Limoncini** che militava ancora nel partito di **Umberto Bossi**. Limoncini non ha mai voluto sentire parlare di «ronde padane», ma solo di volontari disposti ad impiegare il loro tempo libero, so-

prattutto alla notte, al fine di collaborare con le forze dell'ordine. Armati di radioline segnavano targhe sospette e comunicavano i dati in Comune dove, a sua volta, il sindaco segnalava quanto accaduto ai carabinieri. Purtroppo in vallata la presenza delle forze dell'ordine è molto scarsa, solo due caserme dell'arma a Gattorna e Cicagna, a fronte di un territorio vastissimo da controllare. Il lavoro svolto dalle «ronde» ha dato buoni ri-

sultati e non sono mai state segnalate lamentele da parte della popolazione, al massimo qualche coppietta in cerca di effusioni rischiava di essere disturbata. In difesa del territorio interveniva ed interviene tutt'ora un gruppo di carabinieri in pensione con tanto di vettura. Dopo i recenti episodi molti cittadini auspicano il ripristino delle ronde, le telecamere installate a Cicagna evidentemente non sono sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La caserma dei carabinieri di Cicagna



Il Road House a Gallinaria

